

## RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
LUCIANO VIOLANTE

**La seduta comincia alle 9.**

ALBERTA DE SIMONE, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

**Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Amoruso, Li Calzi e Montecchi sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono quarantadue, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

**Approvazione in Commissione.**

PRESIDENTE. Comunico che nella seduta di ieri la IV Commissione permanente (Difesa) ha approvato, in sede legislativa, il seguente progetto di legge:

SPINI ed altri: « Disposizioni per la corresponsione di indennizzi relativi a incidenti sul territorio italiano che hanno coinvolto unità delle Forze armate operanti nell'ambito della NATO » (6462), con il seguente nuovo titolo: « Disposizioni per la corresponsione di indennizzi relativi all'incidente delle funivia del Cermis del 3 febbraio 1998 a Cavalese (TN) » (6462), con l'assorbimento della proposta di legge OLIVIERI ed altri: « Concessione di

un'elargizione in favore di parenti delle vittime, nonché dei superstiti del disastro del Cermis del 3 febbraio 1998 » (6451), che pertanto sarà cancellata dall'ordine del giorno.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

**Trasferimento in sede legislativa delle proposte di legge nn. 5980 e 5495.**

PRESIDENTE. Ricordo di aver comunicato nella seduta di ieri che la VII Commissione permanente (Cultura) ha deliberato di chiedere il trasferimento in sede legislativa, a norma del comma 6 dell'articolo 92 del regolamento, della seguente proposta di legge ad essa attualmente assegnata in sede referente:

S-3399-3477-3554-3644-3672. — Senatori PAGANO ed altri; MANIS ed altri BEVILACQUA ed altri; CÒ ed altri; RIPAMONTI e CORTIANA: « Istituzione della terza fascia del ruolo dei professori universitari e altre norme in materia di ordinamento delle università » (*approvata, in un testo unificato, dalla VII Commissione permanente del Senato*) (5980) (*la Commissione ha elaborato un nuovo testo*).

Nessuno chiedendo di parlare, passiamo ai voti.

Pongo in votazione la proposta di trasferimento in sede legislativa della proposta di legge n. 5980.

(È approvata).

Per consentire alla stessa Commissione di procedere all'abbinamento richiesto

dall'articolo 77 del regolamento è quindi trasferita in sede legislativa anche la proposta di legge ANGELONI ed altri: « Disposizioni urgenti sulla docenza universitaria » (5495) attualmente assegnata in sede referente e vertente su materia analoga a quella contenuta nella proposta di legge sopra indicata.

**Discussione di un documento in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione (ore 9,05).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del seguente documento in materia di insindacabilità:

Relazione della Giunta per le autorizzazioni a procedere sulla applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di due procedimenti civili e di un procedimento penale nei confronti del deputato Sgarbi, pendenti presso il tribunale di Roma e presso il tribunale di Caltanissetta, per il reato di cui agli articoli 61, n. 10, 81 capoverso e 595, primo, secondo e terzo comma del codice penale in relazione all'articolo 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47, e 30, comma 4, della legge 6 agosto 1990, n. 223 (diffamazione col mezzo della stampa, aggravata); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato previsto dagli articoli 61, n. 10 e 595, primo, secondo e terzo comma dello stesso codice in relazione all'articolo 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione col mezzo della stampa, aggravata) (Doc. IV-*quater*, n. 88).

Ricordo che, nella riunione del 9 giugno 1998 scorso della Conferenza dei presidenti di gruppo, si è provveduto ad assegnare, a ciascun gruppo, per l'esame di ogni documento, un tempo di 5 minuti (10 minuti per il gruppo di appartenenza del deputato Sgarbi). A questo tempo si aggiungono 5 minuti per il relatore, 5 minuti per richiami al regolamento e 10 minuti per interventi a titolo personale.

Informo l'Assemblea che i due procedimenti civili cui si riferisce la delibera-

zione, come è diffusamente illustrato nella relazione della Giunta, riguardano un'unica serie di dichiarazioni, rese nell'ambito di tre trasmissioni televisive, concernenti indistintamente due persone diverse e asseritamente lesive della reputazione di ciascuna. La pendenza di due procedimenti distinti deriva esclusivamente dal fatto che ciascuna delle due persone che si sono ritenute diffamate dal collega ha presentato un autonomo atto di citazione. Una delle due persone ha anche presentato una querela penale dalla quale è scaturito il citato procedimento penale, che riguarda, oltre che le dichiarazioni rese nell'ambito delle trasmissioni televisive sopra ricordate, oggetto del primo capo di imputazione, anche alcune autonome dichiarazioni riportate da un'agenzia di stampa, oggetto del secondo capo di imputazione.

È opinione consolidata, anche in base a numerosi precedenti, che la deliberazione della Camera ha per oggetto una valutazione del fatto che viene contestato al parlamentare, indipendentemente dalle conseguenze di ordine procedurale ovvero di qualificazione giuridica che ad esso ricollega, in base alla legge, l'autorità giudiziaria. Occorre pertanto evitare il rischio di una violazione del principio del *ne bis in idem*, che si verificherebbe ove l'Assemblea votasse separatamente in relazione ai tre procedimenti. In sostanza, colleghi, si vota per il fatto e non sui procedimenti.

Conformemente a quanto già fatto dalla Giunta, l'Assemblea dovrà esprimere due voti, uno riferito alla insindacabilità delle opinioni espresse dal collega Sgarbi nelle tre trasmissioni televisive, oggetto dei procedimenti civili e del primo capo di imputazione del procedimento penale citato, e uno riferito alle dichiarazioni all'agenzia di stampa, oggetto del secondo capo di imputazione del procedimento penale.

La Giunta propone di dichiarare che tutti i fatti per i quali sono in corso tanto i due procedimenti civili, quanto il procedimento penale, concernono opinioni espresse dall'onorevole Sgarbi nell'eserci-

zio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

**(Discussione - Doc. IV-quater, n. 88)**

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sul Doc. IV-quater, n. 88.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Fontan.

ROLANDO FONTAN, *Relatore*. La Giunta riferisce congiuntamente su tre richieste di deliberazione in materia di insindacabilità avanzate dal deputato Vittorio Sgarbi con riferimento a tre procedimenti, due civili, pendenti presso il tribunale di Roma, ed uno penale, pendente presso il tribunale di Caltanissetta.

I due procedimenti civili si riferiscono ad alcune affermazioni rese dall'onorevole Sgarbi nel corso delle trasmissioni televisive *Sgarbi quotidiani* del 17 ottobre, del 18 ottobre e del 23 ottobre 1995.

Il procedimento penale si riferisce alle affermazioni rese nel corso delle medesime trasmissioni e in più ad una dichiarazione resa all'agenzia giornalistica ANSA in data 14 ottobre 1995.

Tutte le dichiarazioni rese nell'ambito delle trasmissioni televisive si riferiscono ad alcuni apprezzamenti critici rivolti dall'onorevole Sgarbi indistintamente nei confronti dei magistrati Lorenzo Matassa e Antonio Tricoli, il primo sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Palermo e il secondo giudice per le indagini preliminari presso il medesimo tribunale, in relazione all'arresto, disposto dai citati magistrati, nelle loro rispettive qualità, del dottor Giuseppe Voza, direttore del Museo archeologico regionale di Siracusa. Tale arresto aveva avuto luogo nell'ambito di indagini su asseriti illeciti occorsi nell'ambito dell'organizzazione di una mostra di reperti archeologici provenienti dalla regione siciliana in Giappone.

Le dichiarazioni contenute nella nota dell'ANSA consistono in apprezzamenti critici rivolti nei confronti del solo dottor Matassa, sempre con riferimento all'antefatto sopra illustrato.

La Giunta ha avuto modo di esaminare le trascrizioni delle varie trasmissioni.

Questi i passaggi essenziali, che risultano altresì menzionati anche negli atti dei procedimenti citati.

Nella trasmissione del 17 ottobre, in un contesto di accuse circa l'inerzia dei magistrati inquirenti di Palermo in relazione alla vicenda del suicidio del maresciallo Lombardo, l'onorevole Sgarbi ebbe a dichiarare «...Sapete cosa fanno i magistrati di Palermo? E non dimenticate questi nomi, Matassa e Tricoli, due nomi che hanno peso, anche per come suonano, del loro comportamento rispetto a quanto vi dirò (...). Cosa fanno Matassa e Tricoli? Non si preoccupano della mafia, della mafia che uccide Palermo, no si preoccupano di chi ha fatto morire il maresciallo Lombardo. Si preoccupano di uno dei più grandi uomini di cultura che abbiano lavorato per la Sicilia: Giuseppe Voza ».

Nel corso dell'esposizione di sue opinioni relative all'indagine a carico del dottor Giuseppe Voza ed all'attività professionale di quest'ultimo, l'onorevole Sgarbi affermava inoltre: « un grande studioso che non sa niente di quello che Voza ha fatto! E lo accusa di che cosa? Di quello che ha fatto lui stesso, il magistrato »; « Che si arrivi a toccare gli studiosi, a toccare quelli che hanno lavorato, per voi, per i musei, per i vostri figli, per scrivere libri che studierete, questo non è accettabile. Matassa e Tricoli vadano a scuola, leggano i libri di Voza, vadano a vedere i mosaici di piazza Armerina che sono violentati da vandali, perché non c'è abbastanza tutela e non c'è nessuno che trova quello che ha distrutto i mosaici, ma c'è qualcuno che arresta il sovrintendente che li ha salvati (Voza era anche sovrintendente)! Questo avviene. Ora, ogni limite è stato superato. Io ero convinto che ci fosse una guerra, che la guerra fosse sommamente ingiusta in molti casi e parziale e deviante, ma quando si arriva a colpire la cultura... »; « No, vogliamo combattere questi magistrati... E ricordate che si chiamano Matassa e Tricoli. Ora spiegatemi se è possibile avere magistrati di questo genere.

Matassa e Tricoli! A scuola vadano! Rispettino la cultura! Peggio che i nazisti sono».

Nella trasmissione del 18 ottobre, riferendosi al dottor Voza, l'onorevole Sgarbi affermava: «...e chi impedisce a quell'uomo di lavorare è una magistratura cieca e inetta, che non colpisce i delinquenti e i criminali, ma colpisce le persone oneste»; riferendosi al dottor Antonino Caponnetto e a Leoluca Orlando e, più in generale, a tutti quei personaggi che, a suo dire, «hanno fatto la loro fortuna soltanto con il nome della mafia»: «ed è certo che il loro amico e sodale Matassa, e quell'altro Tricoli, i due che hanno arrestato il sovrintendente Voza non conoscono il museo di Siracusa, non lo conoscono»; dopo aver citato un articolo di giornale che definisce «complice» il sovrintendente Voza, «ma i due complici veri — Lorenzo Matassa, che non conosce il museo di Siracusa, che non conosce gli scavi di Castelluccio, che non conosce l'orgoglio di Sicilia — loro, naturalmente complici, hanno deciso di fare questo, di bloccare e di arrestare il sovrintendente»; «queste opere d'arte sono bloccate in Giappone. Perché? Per colpa di chi? Per colpa di Ordile, per colpa di Voza? No, per colpa del magistrato che ha bloccato i fondi».

In un'altra trasmissione del 23 ottobre l'onorevole Sgarbi affermava: «...L'Italia distrutta (...) Ci sono due, tre, quattro uomini che si fermano, così, a guardare e riescono ad arrestare il degrado. Ebbene, arriva un giovane magistrato, li guarda in faccia e li arresta. Questo è avvenuto».

La dichiarazione di Sgarbi contenuta nella nota dell'ANSA, di cui al secondo capo di imputazione del procedimento penale sopra citato, si riferiva in particolare al dottor Lorenzo Matassa, ed era del seguente tenore: «Quanto è accaduto è aberrante. Un vero crimine contro la cultura. Hanno arrestato la cultura. Premesso che il magistrato in questione non ha fatto nulla contro la mafia, nulla contro niente, nulla di nulla, ha umiliato un sovrintendente che ha recuperato centinaia di opere d'arte, promosso scavi

importanti e realizzato a Siracusa un museo straordinario. Così, anziché rendere onore al sovrintendente Voza per quello che ha fatto, lo vanno ad arrestare per una gita in Giappone. Un fatto intollerabile, una violenza contro la cultura tipica di uno spirito e di una mentalità naziste. Umiliare la cultura è nazismo. Bisogna fermare questi magistrati finché si è in tempo».

La Giunta ha esaminato la questione nella seduta del 13 ottobre 1999, ascoltando, com'è prassi, l'onorevole Sgarbi.

Al riguardo, la Giunta ha avuto modo di notare che nel caso di specie ci si trova in presenza di una manifestazione di critica politica nei confronti di un'azione processuale che aveva provocato un grande clamore nel mondo dell'arte e della cultura in genere, suscitando anche una grande attenzione nell'opinione pubblica siciliana e nazionale. L'onorevole Sgarbi che, va ricordato, era, all'epoca, presidente della Commissione cultura della Camera, prese fortemente a cuore l'episodio e promosse, proprio nell'ambito della Commissione che egli presiedeva, un dibattito sull'argomento, che ebbe luogo nella seduta del 17 ottobre 1995. L'onorevole Sgarbi risultò inoltre cofirmatario di una risoluzione in Commissione, presentata dall'onorevole Prestigiacomo e sottoscritta da numerosi parlamentari di vari gruppi politici, che esprimeva solidarietà nei confronti del citato studioso, cioè Voza, e sorpresa per il suo arresto. Non va dimenticato infine che il dottor Voza è stato completamente prosciolto dalle accuse che a suo tempo gli erano state mosse.

Alla luce del complesso dei fatti esaminati, deve pertanto ritenersi che le affermazioni rese nel corso delle trasmissioni televisive costituiscono una divulgazione e una continuazione di quelle rese nel corso dell'attività parlamentare propriamente detta e dunque, secondo l'insegnamento della Corte costituzionale, attività parlamentari esse stesse.

Per quanto riguarda le modalità di votazione, si deve osservare che, come si è detto, i due citati procedimenti civili

(entrambi pendenti presso il tribunale di Roma) ed il procedimento penale (pendente presso il tribunale di Caltanissetta) vertono, almeno in parte, su identici fatti. In particolare, i due procedimenti civili fanno riferimento a dichiarazioni rese nel corso delle trasmissioni *Sgarbi quotidiani* del 17, del 18 e del 23 ottobre 1995 all'indirizzo, indistintamente, di due magistrati, rispettivamente pubblico ministero e giudice per le indagini preliminari in un medesimo procedimento penale, i cui esiti il collega Sgarbi intendeva censurare. Ciascuno dei due magistrati ha presentato un distinto atto di citazione. Uno di essi ha anche presentato una querela penale che ha dato origine al procedimento pendente presso il tribunale di Caltanissetta. I capi d'imputazione di tale procedimento penale fanno riferimento, oltre che alle dichiarazioni rese nelle trasmissioni sopracitate, anche ad alcune dichiarazioni rese in sede separata all'agenzia ANSA. È opinione consolidata, anche in base a numerosi precedenti, che la deliberazione della Camera ha per oggetto una valutazione del fatto che viene contestato al parlamentare, indipendentemente dalle conseguenze di ordine procedurale ovvero di qualificazione giuridica che ad esso ricollega, in base alla legge, l'autorità giudiziaria.

Com'è noto, infatti, la riforma dell'articolo 68 della Costituzione, nella parte in cui ha sostituito la locuzione (i parlamentari) « non possono essere perseguiti » (per le opinioni espresse e i voti dati nell'esercizio delle funzioni), contenuta nel testo previgente, con quella « non possono essere chiamati a rispondere », ha inteso ribadire quanto era già universalmente riconosciuto dalla dottrina, secondo cui l'applicazione della prerogativa di cui alla norma citata comporta la piena irresponsabilità sia sul piano penale, sia su quello civile, sia su quello disciplinare.

In questo caso ci si trova dinanzi al fatto storico unitario di dichiarazioni riferite indistintamente a due persone. La pendenza di tre procedimenti deriva soltanto dalla presentazione di due distinte citazioni civili e di una denuncia penale.

Dal punto di vista della deliberazione parlamentare, indipendentemente dalla circostanza che con un'unica dichiarazione si sia potuto astrattamente ledere la sfera giuridica di più persone, ciò che conta è la valutazione delle manifestazioni di opinione. Al riguardo, occorre evitare il rischio di una violazione del principio del *ne bis in idem*, violazione che si verificherebbe ove la Giunta (e successivamente l'Assemblea) votassero distintamente con riferimento ai tre procedimenti.

A tale fine, la Giunta ha effettuato un unico voto riferito alle tre trasmissioni televisive sopracitate (oggetto sia dei due procedimenti civili sia del procedimento penale) ed un altro voto riferito alle dichiarazioni rese all'agenzia ANSA, che costituiscono un distinto episodio.

Per il complesso delle ragioni sopra evidenziate, la Giunta riferisce all'Assemblea nel senso che tanto i fatti relativi alle tre trasmissioni televisive (oggetto dei due procedimenti civili e del procedimento penale), quanto quelli relativi alla dichiarazione all'ANSA (oggetto di separata imputazione), costituiscono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni.

PRESIDENTE. Onorevole Fontan, la ringrazio per la sua approfondita relazione.

Non vi sono iscritti a parlare pertanto dichiaro chiusa la discussione.

**(Dichiarazioni di voto -  
Doc. IV-quater, n. 88)**

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Duca. Ne ha facoltà.

EUGENIO DUCA. Signor Presidente, dopo due settimane nelle quali abbiamo assistito a *Sgarbi quotidiani* anche alla Camera dei deputati (siamo giunti ormai ad una assoluzione al giorno), arriviamo oggi all'assoluzione in blocco, ossia « pren-

di tre, paghi uno». Credo, signor Presidente, che non abbiamo ancora toccato il fondo, ma ci siamo vicini.

Qualche giorno fa ho presentato una proposta di legge per rendere il deputato Sgarbi totalmente irresponsabile e, quindi, non sottoponibile ad alcun ordinamento (civile, penale, militare, religioso, sanitario e di qualsiasi altro tipo), così almeno eviteremmo che ogni giorno la Camera debba discutere delle bizzarrie e delle offese lanciate a più riprese dal deputato Sgarbi nei confronti di singoli cittadini, di lavoratori delle scorte, di dipendenti dei musei, di docenti, dell'imbianchino che gli ha pitturato male la parete; siamo al ridicolo totale!

Signor Presidente, la pregherei di valutare di nuovo quella proposta di legge, che consentirebbe alla Camera, che è troppo impegnata su tali questioni, di risparmiare qualche centinaio di milioni all'anno; che farebbe risparmiare tempo ai magistrati, che anziché perderlo dietro alle querele presentate dai cittadini nei confronti di Sgarbi potrebbero dedicarsi, considerata anche la grande mole di processi arretrati, a seguire meglio i temi della giustizia; e che farebbe risparmiare anche i cittadini che si sentano offesi da Sgarbi, nel senso che per legge quest'uomo sarebbe completamente irresponsabile (*Commenti del deputato Storace*).

PRESIDENTE. Non ho capito in cosa consisterebbe «l'immunità sanitaria»; lo valuteremo successivamente!

Sono così esaurite le dichiarazioni di voto.

**(Votazione - Doc. IV-quater, n. 88)**

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione la proposta della Giunta di dichiarare che i fatti per i quali sono in corso i due procedimenti civili a cui è riferito il primo capo di imputazione del procedimento penale (dichiarazioni rese nell'ambito delle trasmissioni televisive Sgarbi quotidiani del 17, 18 e 23 ottobre 1994), di cui al Doc. n. IV-quater,

n. 88, concernono opinioni espresse dal deputato Sgarbi nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

*(È approvata).*

Pongo in votazione la proposta della Giunta di dichiarare che i fatti relativi al secondo capo di imputazione (dichiarazioni rese all'agenzia ANSA in data 19 ottobre 1994) per il quale è in corso il procedimento penale di cui al Doc. n. IV-quater, n. 88, concernono opinioni espresse dal deputato Sgarbi nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

*(È approvata).*

**Seguito della discussione del disegno di legge: S. 4090 - Disposizioni temporanee per agevolare gli interventi ed i servizi di accoglienza del Grande Giubileo dell'anno 2000 (approvato dalla I Commissione permanente del Senato) (6305) (ore 9,20).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dalla I Commissione permanente del Senato: Disposizioni temporanee per agevolare gli interventi ed i servizi di accoglienza del grande Giubileo dell'anno 2000.

Avverto che, prima della seduta odierna, sono stati ritirati dai presentatori gli emendamenti a firma dei deputati Savarese, Storace e Mazzocchi.

Ricordo che nella seduta di ieri è mancato il numero legale sull'emendamento Storace 1.21, ritirato dal presentatore e fatto proprio dal gruppo della Lega forza nord per l'indipendenza della Padania (*per l'articolo 1 e gli emendamenti vedi l'allegato A al resoconto della seduta di ieri - A.C. 6305 sezione 1*).

**(Ripresa esame articolo 1  
- A.C. 6305)**

PRESIDENTE. Dobbiamo pertanto procedere nuovamente alla votazione del-

l'emendamento Storace 1.21, fatto proprio dal gruppo della Lega forza nord per l'indipendenza della Padania.

C'è richiesta di votazione nominale?

ELIO VITO. Preliminarmente, manca il rappresentante del Governo.

PRESIDENTE. Questa obiezione mi pare visibile, ma io ho fatto un'altra domanda, ossia ho chiesto se vi fosse richiesta di votazione nominale. Per le votazioni, a differenza delle discussioni, non è necessaria la presenza del rappresentante del Governo.

ELIO VITO. Come no, Presidente!

FRANCESCO STORACE. Presidente, ci sta costringendo a chiedere il voto nominale.

PRESIDENTE. Ripeto, per le votazioni, che sono un atto del Parlamento, non c'è bisogno della presenza del Governo, a differenza delle discussioni.

ELIO VITO. Quand'è così, chiedo la votazione nominale, a nome del gruppo di Forza Italia.

PRESIDENTE. Sta bene.

#### **Preavviso di votazioni elettroniche.**

PRESIDENTE. Decorrono pertanto da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Per consentirne il decorso, sospendo la seduta.

**La seduta, sospesa alle 9,25, è ripresa alle 9,45.**

**Si riprende la discussione del disegno di legge n. 6305.**

**(Ripresa esame articolo 1  
- A.C. 6305)**

PRESIDENTE. Avverto che prima della seduta odierna anche l'onorevole Miche-

lini ha ritirato tutti i propri emendamenti presentati agli articoli del disegno di legge.

LUCIANO DUSSIN. A nome del gruppo della Lega forza nord per l'indipendenza della Padania li faccio nostri.

PRESIDENTE. Non è possibile, onorevole Luciano Dussin, perché il presentatore li ha ritirati prima della seduta.

LUCIANO DUSSIN. Non è così! Lei ha sospeso la seduta, non è stata rinviata!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Storace 1.21, ritirato dal presentatore e fatto proprio dal gruppo della Lega forza nord per l'indipendenza della Padania, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	284
<i>Votanti</i> .....	283
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	142
<i>Hanno votato sì</i> ....	117
<i>Hanno votato no</i> ....	166

*Sono in missione 42 deputati).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Migliori 1.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Michielon. Ne ha facoltà.

MAURO MICHIELON. Presidente, voteremo a favore di questo emendamento perché, visto che il Giubileo viene definito evento nazionale, non si riescono a comprendere le ragioni per le quali l'assunzione dei 1.500 dipendenti dei musei riguardi espressamente Roma. A questo

punto, sembra che le altre città siano state incluse nel Giubileo per caso e che per i musei il discorso non valga!

Per queste ragioni, ribadisco che i deputati del gruppo della Lega forza nord per l'indipendenza della Padania voteranno a favore dell'emendamento Migliori 1.1.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Migliori 1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Prego i colleghi di affrettarsi a votare. Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera non è in numero legale per tre deputati.

Colleghi, decidete se volete esaminare o meno questo provvedimento, perché tutto sarà più semplice!

A norma dell'articolo 47, comma 2, del regolamento, rinvio la seduta di un'ora.

**La seduta, sospesa alle 9,50, è ripresa alle 10,55.**

PRESIDENTE. Dobbiamo nuovamente procedere alla votazione dell'emendamento Migliori 1.1 nella quale è in precedenza mancato il numero legale.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Migliori 1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e votanti ..... 353*  
*Maggioranza ..... 177*  
*Hanno votato sì .... 126*  
*Hanno votato no . 227).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Migliori 1.2.

ALESSANDRO CÈ. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, intervengo sul problema che è nato precedentemente per il fatto che lei ha dichiarato l'impossibilità per i capigruppo presenti in aula di fare propri gli emendamenti ritirati dai presentatori.

Credo che questo problema abbia per lo meno bisogno di essere sollevato e discusso in aula.

Vi sono alcuni precedenti. Il regolamento non si esprime in maniera chiara su questa problematica, però ci sono dei precedenti che vanno in direzioni anche opposte, qualche Presidente ha cioè deciso di consentire ugualmente di fare proprio l'emendamento, mentre lei, oggi, ha deciso in modo assolutamente contrario.

Comunque, al di là delle opportunità, del momento o della convenienza che il Presidente può ravvisare nella necessità di far procedere speditamente i lavori, queste questioni debbano essere affrontate avendo dei riferimenti logici. Il riferimento logico, in questo caso, è che, secondo me, nel momento in cui gli emendamenti vengono stampati e presentati all'attenzione dell'Assemblea dovrebbero diventare di fatto patrimonio disponibile dell'Assemblea stessa. Questo perché tutti noi presentiamo degli emendamenti, ma talora vediamo che gli emendamenti presentati da altri colleghi hanno una *ratio* interessante, molto intelligente, per cui sicuramente vanno nella direzione di arricchire la discussione in Assemblea e di consentire di approvare provvedimenti sicuramente più raffinati e migliori. Credo che si possa anche dissentire, ma credo che, se questo è vero, il passaggio in Assemblea sia fondamentale e noi dobbiamo garantire che questo passaggio possa essere il più esauriente possibile.

C'è ancora un'altra questione. Credo che nel momento in cui gli emendamenti

vengono stampati, di fatto, ancora una volta, non vi possa essere un rapporto personale tra il presentatore degli emendamenti e la Presidenza che superi il volere sovrano dell'Assemblea e l'impostazione che l'Assemblea stessa vuole dare alla discussione. Cioè, nel caso in cui il presentatore si sia ravveduto e abbia cambiato idea oppure, sulla base di un accordo politico, abbia deciso di ritirare gli emendamenti, egli dovrebbe anche venire in Assemblea e possibilmente, se ne ravvisa l'opportunità, spiegare il motivo per cui gli emendamenti sono stati ritirati. Ciò gli viene consentito dal regolamento, ma potrebbe anche aprire una discussione di merito che, anche in questo caso, andrebbe nella direzione di rendere più chiari i termini della questione che si va ad affrontare. Le chiedo, quindi, con riferimento alla decisione di questa mattina, che la stessa, di fatto, non costituisca precedente e che, invece, il problema venga affrontato sulla base non della convenienza politica, o della necessità di far procedere celermente i lavori, ma delle argomentazioni logiche che umilmente ho esposto in aula.

**PRESIDENTE.** Onorevole Cè, già il 5 novembre 1998, proprio lei ed io abbiamo avuto una discussione sul medesimo argomento, con riferimento ad altra materia: in quel caso, non avevo ammesso la possibilità di fare propri emendamenti ritirati prima della seduta. Spiego perché e comunque dico subito che lei pone giustamente una questione che potremo cominciare ad affrontare nella sede della Giunta per il regolamento, convocata oggi pomeriggio alle 14.

Spiego, comunque, il motivo della mia decisione. Nel momento in cui un emendamento ritirato è fatto proprio da altri colleghi, nel caso in cui il medesimo emendamento venga respinto, viene preclusa al presentatore dell'emendamento la possibilità di presentare ordini del giorno che abbiano analogo contenuto. I colleghi presentatori di un emendamento, allora, hanno due *chance*: si può ritirare l'emendamento fuori dalla seduta, ed è come se

l'emendamento venisse cancellato, mantenendo così pienamente il potere di presentare successivamente, se lo si ritiene, ordini del giorno; oppure, si può ritirare l'emendamento nel corso della seduta, accettando però il rischio che altri facciano proprio l'emendamento, questo venga respinto e si perda così la possibilità di presentare ordini del giorno che ne riproducano il contenuto.

Questa è la logica per la quale è data la possibilità ai colleghi di ritirare gli emendamenti prima della seduta, per mantenere intatto il potere di presentare un ordine del giorno: è questa la ragione della differenza di trattamento nelle due ipotesi. Comunque, poiché lei pone una questione giusta, cominceremo ad affrontarla oggi alle 14 nella sede della Giunta per il regolamento.

**FRANCESCO STORACE.** Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**FRANCESCO STORACE.** Signor Presidente, intervengo in merito alla delicata questione che abbiamo di fronte, collegata all'approvazione dell'importante provvedimento in esame: desidero richiamare la sua attenzione sui delicati problemi che pongo e le sarei grato se non volesse considerare il mio intervento nel calcolo del tempo contingentato (lo valuterà comunque lei, nell'ambito dei poteri che le conferisce il regolamento).

Dunque, in aula si pone un problema di numero legale (la seduta è stata sospesa finora proprio per tale ragione) e noi vorremmo poter concludere serenamente i lavori riguardanti il provvedimento, nell'ambito del rapporto che vede divise maggioranza ed opposizione su alcune questioni, in assoluta libertà e correttezza. Ma la questione che pongo riguarda proprio la correttezza dei rapporti politici: intendo sollevarla anche per capire se quello che sembra un dato caratteristico della maggioranza di Governo, in cui vige la legge dell'insulto reciproco (ogni mattina leggiamo sui giornali di alleati leali

nella maggioranza che si scambiano « cannoneate »), venga accettato anche dall'opposizione. E deve essere chiaro che, quando l'opposizione viene chiamata a verificare come si possa risolvere una questione che è stata sollevata attraverso emendamenti legittimi, non può essere insultata da importanti, autorevoli esponenti della maggioranza che sostiene il Governo.

Svolgo il mio intervento con riferimento a quanto ho letto sui giornali di stamani e ricordo che sul tema, ieri sera, si è registrato anche l'annuncio di una conferenza-stampa, non di personalità un tantino sguaiate che recitano un ruolo (perché posso capire il ruolo che recitano Rifondazione comunista e la Lega, e posso persino comprendere, con tanta fatica, l'atteggiamento del collega Cè), ma che dal gruppo di maggioranza relativa arrivino attacchi ad un accordo sottoscritto (perché voi avete proposto lo stralcio, lo ha fatto il relatore per la maggioranza, della vostra maggioranza) e si preannuncino conferenze-stampa, dopo aver sottoscritto un accordo, per denunciare chissà quali nefandezze, mi induce a dire, colleghi, che deve essere chiaro che vogliamo capire cosa sta succedendo!

La correttezza politica non è un accessorio: abbiamo presentato gli emendamenti una settimana fa e ci è stato comunicato in zona Cesarini che si può discutere. Ebbene, ci accingiamo alla discussione e, nel frattempo, si alzano le barricate contro di noi. Dai rappresentanti del Governo vorremmo capire se abbiamo parlato con la maggioranza, dal relatore se abbia sentito la sua maggioranza, dalla maggioranza se la questione sia seria oppure no.

Mi viene comunicato con grande garbo dal rappresentate del Governo — che ringrazio per il garbo — che la conferenza stampa annunciata con vigore ieri sera e sui giornali di questa mattina è stata sconvocata non perché ne siano venute meno le ragioni, ma semplicemente per la concomitanza di impegni parlamentari. Allora, colleghi, si vuole fare mancare il numero legale perché, di fatto, è possibile

liberarsi dagli impegni parlamentari e partecipare alla conferenza stampa; anche i deputati di Alleanza nazionale vorrebbero assistervi per sentire contestare le ragioni di un'intesa che, oggi, viene censurata. Dov'è la politica, colleghi?

Signor Presidente, siamo contrari alle affissioni abusive; tutti d'accordo abbiamo deciso lo stralcio al fine di predisporre una leggina *ad hoc* sull'argomento. Va bene, ma allora bisogna evitare che nel frattempo si affiggano manifesti abusivi e di propaganda all'interno di Montecitorio. I Democratici di sinistra ci devono spiegare se intendano fare propaganda politica proprio qui; ciò sarebbe legittimo, ma almeno consentite all'opposizione di rivendicare il proprio ruolo, senza farci carico dei vostri problemi.

Abbiamo sollevato quattro questioni: assunzioni, appalti delle caserme di polizia, maximulte, affissioni abusive nella città di Roma; se la maggioranza ha deciso di cedere su una questione, non è un problema che va imputato all'opposizione. L'opposizione, ripeto, non può farsi carico della questione, né ricevere insulti per la mancata soluzione della stessa (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Migliori 1.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti .....	391
Maggioranza .....	196
Hanno votato sì .....	158
Hanno votato no .	233).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Migliori 1.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Luciano Dussin. Ne ha facoltà.

LUCIANO DUSSIN. Signor Presidente, intervengo a sostegno dell'emendamento in esame. Già ieri abbiamo spiegato alcuni dei motivi per i quali non siamo d'accordo con l'impianto complessivo del provvedimento, in particolare rispetto all'articolo 1. Si prevedono, infatti, 1.500 assunzioni per lavori socialmente utili e si sottraggono 80 miliardi al Ministero dell'interno e al Ministero della giustizia per finanziare coloro che, nell'immediato futuro, saranno ancora disoccupati o comunque vicini al prepensionamento.

Visto che si pensa di sottrarre i suddetti miliardi anche al Ministero della giustizia, vi ricordo che pochi giorni fa i giudici di Caserta, pagando di tasca propria, hanno messo un annuncio su un giornale locale per denunciare il fatto che lo Stato si dimentica di loro e, lamentando di non avere neanche i soldi per far funzionare le fotocopiatrici. Sarebbe opportuno evitare l'ennesima presa in giro.

L'onorevole Storace poc'anzi chiedeva: dov'è finita la politica? Anche noi ci poniamo lo stesso interrogativo. Egli ha detto che da tempo vi sono accordi — anche noi da un anno li denunciavamo — e che gli stessi dovrebbero essere di tipo « morbido ». In sostanza, si chiede di fare « l'inciucio morbido », lo stesso appena sperimentato a livello europeo in occasione del « ribaltone ». Siete riusciti ad imbrogliare tutti gli elettori europei: in Europa ha vinto il centro-destra e con i voti italiani del centro-destra state sostenendo un Governo di centro-sinistra nell'Unione europea. Non si tratta di questioni che ci prendono alla sprovvista, continuiamo a denunciarle e continueremo a votare per bloccare, per quanto possibile, una proposta così nefanda.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Stucchi, al quale ricordo che ha a disposizione due minuti. Ne ha facoltà.

GIACOMO STUCCHI. Signor Presidente, intervengo su questo emendamento, perché credo esso sia razionale. Quando si

parla del Giubileo, si sa che esso riguarda i dodici mesi del 2000, mentre il testo pervenuto dal Senato, ed approvato dalla Commissione, estende al 30 giugno 2001 l'intervento relativo all'assunzione di queste 1500 persone.

Capisco che vi possano essere delle « code » all'evento giubilare, ma una coda di sei mesi probabilmente è eccessiva. Sottolineo che l'assunzione di 1500 persone, per una spesa prevista di 80 miliardi, è un'enormità; ricordo come vivono, invece, gli altri enti locali, le altre amministrazioni locali che non riescono ad assumere una sola persona, magari per svolgere gli stessi compiti assegnati a queste persone dal comma 1 dell'articolo 1, perché non riescono a trovare nei propri bilanci i fondi disponibili per provvedere a tali assunzioni e, quindi, per diffondere e tutelare la cultura esistente nel proprio territorio.

Ancora una volta vi è l'ennesima dimostrazione che, quando servono i soldi per Roma, si trovano, mentre quando servono per altre realtà del territorio dello Stato italiano, in particolare per la Padania, questi fondi non si trovano mai (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega forza nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Cavaliere. Ne ha facoltà.

ENRICO CAVALIERE. Signor Presidente, se da un certo punto di vista questo emendamento è apprezzabile, perché limita al 31 dicembre 2000, anziché al 30 giugno 2001, il periodo nel quale queste persone dovranno essere occupate, da un altro punto di vista, tuttavia, si evidenzia ancora di più l'assurdità di garantire un finanziamento, che rimane sempre e comunque di 80 miliardi e che verrà utilizzato per un periodo inferiore: ciò vorrà dire, sostanzialmente, che queste persone verranno pagate di più per svolgere un lavoro per un periodo inferiore.

È un ennesimo scandalo che denunciavamo, così come denunciavamo l'incapacità

da parte delle pubbliche amministrazioni di spendere le risorse ingentissime che sono state stanziare per le opere per il Giubileo a Roma, ciò che non è stato mai fatto per altre realtà, per altre città dello Stato italiano, in particolare per quelle del nord. Questi soldi non sono stati spesi e oggi si tenta di utilizzare tali risorse per un chiarissimo intento clientelare, ovvero per pagare stipendi a lavoratori socialmente utili al fine di garantirsi un consenso.

A tale proposito è chiarissimo l'inciucio, l'accordo tra Polo e Ulivo, soprattutto con la presenza in forze di deputati romani, che ha portato alla cancellazione degli emendamenti del Polo, al fine di consentire che il provvedimento giunga al termine.

Lo scandalo è che i deputati eletti al nord — sia del Polo, sia dell'Ulivo — rimangano in quest'aula a garantire il numero legale e, quindi, l'approvazione del provvedimento.

PIETRO ARMANI. Quante volte lo avete fatto voi!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Fongaro. Ne ha facoltà.

CARLO FONGARO. Signor Presidente, ancora una volta vi è un'azione ostruzionistica rivolta specificamente ad un provvedimento, che è chiaramente assistenziale e determina uno spreco di denaro, come è facile dimostrare.

Gli stessi esponenti della maggioranza in più sedi hanno affermato che bisogna superare il metodo dei lavori socialmente utili, perché si sono giustamente accorti che è un modo di assumere e di dare lavoro alla gente sbagliato ed inadeguato, perché non determina alcuna formazione, non crea ricchezza culturale, nemmeno nel territorio in cui il fenomeno si verifica, e non garantisce la sicurezza del posto di lavoro, quindi, non offre nemmeno la possibilità di effettuare una programmazione familiare futura per i lavoratori socialmente utili; nonostante

ciò, in questo caso se ne assumono 1500. Da una parte si critica questo modo di dare lavoro alle persone, mentre, dall'altra, con questo provvedimento se ne assumono 1500.

Dobbiamo ancora capire la *ratio* che ha spinto il Governo — ma mi pare che ciò sia condiviso anche da uno schieramento trasversale favorevole a questa soluzione — a procedere in tal modo. Si creano 1500 nuovi posti di lavoro assistiti, che non soddisfano nessuno, nemmeno, se non momentaneamente, gli stessi assunti.

Quindi, il nostro è un ostruzionismo che serve a richiamare la maggioranza — e anche la presunta non maggioranza — ad un modo corretto di amministrare che sia utile a tutti e non solo al nord Italia. Tutti sono interessati affinché non vi siano sprechi del genere. Non si può governare a forza di grandi e piccoli « inciuci » e quello a cui ci troviamo di fronte oggi mi sembra davvero di bassissimo livello.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Calzavara. Ne ha facoltà.

FABIO CALZAVARA. Signor Presidente, sono contrario al provvedimento che prevede l'assunzione di 1.500 persone per lavori cosiddetti socialmente utili. Purtroppo, vi sarebbe molto da discutere sulla modalità di assunzione e sull'effettiva utilità di tali lavori: si è visto che, nella maggior parte dei casi, questi lavori sono stati « socialmente inutili » in quanto — come è stato riportato anche dalle cronache — quei lavoratori non hanno fatto assolutamente nulla, sebbene percepissero un seppur misero stipendio pagato con denaro pubblico.

Non si capisce, inoltre, per quale motivo, invece di alimentare queste assunzioni improprie — che sono giustificate da ovvi motivi di clientelismo e di immagine —, non si agevoli il lavoro interinale che, al contrario, viene ostacolato. Invece di assumere provvedimenti inutili e dannosi, sarebbe meglio agevolare le imprese — soprattutto, l'artigianato e la piccola im-

presa — con lo sviluppo del lavoro interinale! Si tratterebbe, infatti, di un investimento non limitato nel tempo, non provvisorio, non alienante e non dispersivo, bensì produttivo, durevole nel tempo, più serio e più onesto.

Infine, dobbiamo osservare che questi lavori socialmente inutili sono oggetto di altri provvedimenti calendarizzati nei lavori delle Commissioni e dell'Assemblea e, pertanto...

**PRESIDENTE.** La ringrazio, onorevole Calzavara.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Michielon. Ne ha facoltà.

**MAURO MICHIELON.** Signor Presidente, vorrei far notare ai colleghi un aspetto singolare dell'articolo 1 del disegno di legge in esame. Si dispone, infatti, che in via prioritaria vengano assunti coloro che già operano nei lavori socialmente utili presso il Ministero per i beni e le attività culturali. Tuttavia, visto che il numero di coloro che verranno assunti è superiore a quello di coloro che attualmente svolgono lavori socialmente utili, non si comprende con quale modalità si procederà alle successive assunzioni. Infatti, non è scritto né che si farà riferimento all'ufficio di collocamento, né che si farà riferimento ad altro criterio; non vi è scritto nulla.

Mi ha fatto notare un collega che il probabile motivo dell'assunzione fino al 2 giugno 2001 è prettamente elettorale; vorrei, dunque, sapere se tale assunzione verrà effettuata per chiamata diretta, per conoscenza o in quale termini. Anche questo dovrebbe far riflettere i colleghi della maggioranza sull'opportunità di soprassedere e di scrivere meglio il provvedimento. Infatti, ad ogni più attenta lettura, esso si rivela sempre più — non certo per colpa del Governo — un provvedimento meramente clientelare. Non si riesce a comprendere, infatti, oltre ai lavoratori impegnati in lavori socialmente utili, come sarà assunto il rimanente personale. Certamente non tramite ufficio

di collocamento, ma probabilmente per conoscenza; non credo che si tratterà di conoscenza delle lingue straniere, bensì di altre conoscenze.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Molgora. Ne ha facoltà.

**DANIELE MOLGORA.** Signor Presidente, ci troviamo di fronte al solito provvedimento frutto della politica meridionalista che questo Governo, come quelli passati, spesso — o sempre — hanno condotto in passato. Mi chiedo con quale faccia i parlamentari bresciani — visto che anch'io sono di Brescia — possano approvare un provvedimento del genere. Chiedo agli onorevoli Delbono, Rebecchi e Ferrari come facciano a votare su un provvedimento di questo tipo, quando si conoscono i problemi del nord e della Padania e quando si sa come vengono affrontati, invece, i problemi che si presentano a Roma e nel meridione — guarda caso — in occasione del Giubileo.

In questo provvedimento sono previste fino al 2001 assunzioni con contratti a tempo determinato per un numero di persone che arriva fino a 1.500 unità. Nel prosieguo del provvedimento sono poi affrontate questioni che riguardano le caserme dei carabinieri, la polizia, e così via: con tutti i problemi di sicurezza che abbiamo al nord, dobbiamo accettare provvedimenti di questo tipo, che alla fine non hanno altra natura che quella clientelare?

Mi chiedo allora come facciano certi colleghi a presentarsi (Delbono, ti chiedo di ascoltarmi, quando ti parlo) nel loro territorio avendo votato un provvedimento di questo tipo! Non credo che gli elettori delle nostre zone abbiano eletto i parlamentari perché vengano qui a votare a favore di un provvedimento come questo! Occorre fare un esame di coscienza. Questo provvedimento non può essere approvato da chi è stato eletto al nord e vive al nord (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega forza nord per l'indipendenza della Padania!*)

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Pittino. Ne ha facoltà.

DOMENICO PITTINO. Signor Presidente...

PRESIDENTE. Colleghi, lasciate parlare l'onorevole Pittino, altrimenti non possiamo ascoltarlo: potremmo anche convincerci!

DOMENICO PITTINO. Signor Presidente, credo sia un dovere morale...

PRESIDENTE. Onorevole Pittino, se alza il microfono possiamo ascoltarla. Grazie.

DOMENICO PITTINO. Io sono alto, Presidente.

PRESIDENTE. Beh, che vuole, ognuno ha i suoi difetti...!

DOMENICO PITTINO. Presidente, credo sia un dovere morale intervenire su questo provvedimento, perché ha aspetti incredibili che si sommano a quelli di tutti gli altri progetti di legge che stiamo esaminando in questi giorni. Tutti sanno che il Giubileo finisce il 31 dicembre 2000: come è possibile, allora, che i contratti di lavoro a tempo determinato vengano prorogati fino al 30 giugno 2001, con la scusa del Giubileo?

Bisogna comunque sottolineare la grave problematica rappresentata dall'assunzione di queste 1.500 persone per quel periodo di tempo. Sappiamo infatti che moltissimi enti ed istituzioni hanno personale in sovrannumero e sappiamo dove ciò avviene, ossia al sud, mentre al nord il personale è sotto organico. Ebbene, con questo testo si propongono nuove assunzioni, sia pure a tempo determinato, con una spesa di 80 miliardi. Mi rivolgo allora ai colleghi della mia regione, all'onorevole Di Bisceglie, all'onorevole Ruffino, che sono stati eletti nella mia regione: essi sanno che stiamo cercando di trovare pochissimi miliardi, una ventina, per com-

pletare la ricostruzione del Friuli e che ci sentiamo sempre rispondere che non vi sono più fondi a disposizione. Ebbene, vediamo che qui vengono stanziati 80 miliardi per contratti di lavoro a tempo determinato per il Giubileo, mentre sappiamo che vi sono tanti dipendenti di enti e di istituzioni concentrati qui a Roma che non fanno niente: basta frequentare un po' certi uffici per rendersene conto. Non sarebbe stato più utile, se questo personale era necessario, trasferirlo a comando per il periodo necessario da alcuni enti o ministeri, destinandoli al Ministero per i beni culturali? Insomma, potevano essere utilizzati mille sistemi, senza spendere una lira in più, per ottenere lo stesso scopo. Invece, dobbiamo di nuovo ricorrere a contratti a tempo determinato per dare ad un certo numero di persone l'illusione di un lavoro che non avranno mai; oppure, faremo come all'INPS: abbiamo sentito che recentemente sono state assunte per lavori socialmente utili 1.940 persone e adesso che sono scaduti i contratti è stato indetto un concorso, guarda caso, proprio per quel numero di persone!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Migliori 1.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

PAOLO COLOMBO. Presidente, chiedo di parlare!

PRESIDENTE. Bisogna essere tempestivi, onorevole Colombo.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	380
<i>Votanti</i> .....	375
<i>Astenuti</i> .....	5
<i>Maggioranza</i> .....	188
<i>Hanno votato sì</i> .....	144
<i>Hanno votato no</i> .	231).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Migliori 1.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Luciano Dussin. Ne ha facoltà.

LUCIANO DUSSIN. Signor Presidente, mi auguro che gli appelli lanciati dai miei colleghi di gruppo vengano accolti dai parlamentari del nord del Polo e dell'Ulivo, perché è ora che tirino fuori un po' di orgoglio personale e non continuino a fare i servi. Purtroppo, la politica nel nostro paese si sta deteriorando in modo incredibile e ciò determina fortissime ripercussioni in economia. È proprio di oggi l'intervento del governatore della Banca d'Italia, Fazio, il quale afferma che l'Italia è sempre più spaccata in due e chiede riforme e lavoro flessibile, ma non chiede lavori socialmente utili! Quindi, i miei colleghi hanno ragione da vendere nel pretendere che anche gli altri parlamentari del nord non si comportino in maniera servile: bisognerebbe essere orgogliosi di rappresentare i nostri cittadini (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega forza nord per l'indipendenza della Padania*).

Inoltre, va detto che il lavoro si crea sfruttando le centinaia di miliardi di definanziamento che si libereranno con questo provvedimento. Sappiamo tutti che sono stati stanziati 3.500 miliardi per il Giubileo, nonostante non vi sia alcun progetto fattibile: ora si prevedono quasi 2 mila miliardi in più da buttare via. Con questi soldi si sarebbero potute costruire scuole, strade e ospedali: così si creano ricchezza e posti di lavoro duraturi, non con la porcheria dei lavori socialmente utili, che gli stessi lavoratori del sud riconoscono non essere sufficienti a risolvere i loro problemi (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega forza nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Paolo Colombo. Ne ha facoltà.

PAOLO COLOMBO. Signor Presidente, vorrei ricordare che il Governo, all'inizio di settembre, ha presentato un disegno di legge, pendente presso la Commissione lavoro, che, in particolare, penalizza le assunzioni dei residenti in un comune della Padania, Lazzate, disposta da parte del sindaco, Cesarino Monti. Nel caso del provvedimento al nostro esame, in una logica completamente diversa, si dà la possibilità di assumere 1.500 persone, con criteri assolutamente poco trasparenti, in barba ai principi stabiliti dal disegno di legge cui ho fatto riferimento. Quindi, a Roma le leggi non valgono, perché si basano sul principio che chi comanda e decide può fare quel che vuole, mentre nei comuni della Padania le leggi vengono fatte rispettare, anzi, vengono approvate leggi appositamente volte a danneggiare tali comuni, già penalizzati dal punto di vista economico.

Dov'è la correttezza di questo Governo? Dov'è la trasparenza nella gestione delle assunzioni? Questo lo ritengo il peggior modo clientelare di «vizziniana» memoria di gestire le assunzioni pubbliche in maniera veramente scandalosa.

Lo scandalo dei lavori socialmente utili si protrae ormai da decenni: si vuole continuare in questa perversa logica di illudere le persone con un posto di lavoro senza speranza per il futuro (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega forza nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Migliori. Ne ha facoltà.

RICCARDO MIGLIORI. Signor Presidente, colleghi, mi dispiace che questo emendamento, che ho presentato insieme ad altri colleghi del gruppo di Alleanza nazionale presso la Commissione affari costituzionali, costituisca il pretesto per una dilazione dei tempi dell'esame di questo provvedimento. Tuttavia, questo emendamento tende, in modo solenne, preciso e molto chiaro, a «spalmare» sull'intero territorio dei comuni interessati all'evento giubilare, di cui al decreto-legge

n. 551 del 1996, l'insieme dei provvedimenti e delle iniziative di carattere culturale, per la sicurezza ed a sostegno dei settori turistici che verranno assunti.

Lo ritengo un emendamento di buon senso, che spiega meglio le finalità del provvedimento stesso, evitando strumentalizzazioni e speculazioni. Pertanto, mi permetto di insistere con il relatore e con il Governo, a nome del mio gruppo, affinché riflettano seriamente, senza fare «catenaccio», su questo emendamento. Termino qui il mio intervento, per non sottrarre ulteriore tempo al mio gruppo (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Stucchi. Ne ha facoltà.

**GIACOMO STUCCHI.** Presidente, prendo spunto da quanto ha detto poc'anzi il collega Migliori per dire che in effetti questo emendamento è migliorativo del testo al nostro esame perché tenta, per così dire, di «spalmare» su tutto il territorio dello Stato, interessato all'evento giubilare, l'utilizzo di queste persone.

Visto che ormai si è già deciso di assumere 1.500 persone, cerchiamo almeno di fare in modo che queste non stiano solamente a Roma a controllare quanto accade nelle biblioteche, nelle pinacoteche, nei musei e in quant'altro riveste interesse storico, architettonico e archeologico, ma anche negli altri territori interessati dai percorsi giubilari.

Voi non volete andare nella direzione e nella logica di una equiparazione e di un livellamento dei trattamenti, ma ribadire per l'ennesima volta che Roma è la capitale, che ha dei privilegi e che le altre parti dello Stato debbono solamente contribuire al mantenimento della capitale. Tutto ciò ricorda la tassa dell'annona che alcuni secoli fa si pagava per mantenere l'impero! Ebbene, se volete continuare in tale direzione noi ci opporremo fortemente.

A questo punto invito tutti i deputati eletti al nord a non votare questa legge o

almeno ad approvare questo emendamento, che rappresenta un punto di mediazione che sarebbe importante ottenere.

Onorevole Cimadoro, anche se non sei stato eletto a Bergamo, sei comunque un bergamasco! Come fai a votare una cosa di questo genere? Se non vuoi votare contro questo provvedimento vota almeno a favore di questo emendamento! Cerchiamo di dare un po' di spazio e di aria alla nostra gente, intendendo per «aria» i fondi economici necessari a realizzare infrastrutture, che sono importanti in Padania, ma che in quest'aula non incontrano, diciamo così, la sensibilità necessaria!

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Chiappori. Ne ha facoltà.

**GIACOMO CHIAPPORI.** Parlando di un «terrestre» che è andato poco tempo fa... all'Olimpo (mi sto riferendo al ministro Melandri), vorrei dire che da mesi non sono riuscito a contattarla. Oggi mi trovo dinanzi ad un emendamento con il quale si intende, per così dire, «spalmare» su tutti i comuni del territorio nazionale finanziamenti non destinati a Roma.

Ricordo agli «umani» quanto abbia «girovagato» per farmi dare una mano. Mi sono rivolto agli onorevoli Massa, Dalla Rosa, alla signora Camoirano, all'onorevole Labate, per cercare di ottenere due miliardi e mezzo da destinare ad una chiesa che sta crollando. Mi è stato risposto che non ci sono i soldi. Ebbene, chiedo alla «gente umana» di cui ho appena fatto i nomi, che si ricordino di prevedere in questo provvedimento anche due miliardi e mezzo per evitare, lo ripeto, il crollo di una chiesa barocca del seicento. È incredibile sentir dire che non ci sono i soldi, due «schifosissimi» miliardi; da sette mesi il ministro per i beni culturali non ha trovato il tempo di rispondere... dall'Olimpo e di guardare le fotografie di un qualcosa che per la sua negligenza, per la negligenza degli «umani», non potrà più vedere. Forse ciò